V. GIUFFRIDA-RUGGERI

Schema di classificazione degli "Hominidae„ attuali

(CON UNA TAVOLA).

In occasione del discorso « *L' Uomo come specie collettiva* » che pronunziai il 4 novembre 1911 per la solenne inaugurazione dell'anno Accademico nella R. Università di Napoli, io — per rintuzzare le querimonie dei poligenisti, i quali parlano continuamente del monogenismo come se fosse il caos — esposi come anche da un punto di vista monogenetico fosse possibile dare una classificazione degli H o m i n i d a e, e infatti ne proposi una limitatamente a *Homo sapiens,* vale a dire all' uomo attuale tralasciando i fossili. Alcuni mesi dopo in un mio libro, intitolato appunto « Homo sapiens » e che è già apparso in tedesco (1), ho ripresentato la stessa classificazione con qualche modificazione secondaria.

Il concetto fondamentale di questa classificazione è di considerare *Homo sapiens* come una s p e c i e c o l l e t t i v a, nè più nè meno che molte altre specie linneane, per le quali nessuno domanda l'abolizione della denominazione di L i n n e o, come vorrebbe il S e r g i per l' Uomo. Ciò non è necessario, e le inno-

1) GIUFFRIDA-RUGGERI (V.), *Homo sapiens. Einleitung zu einem Kurse der Anthropologie.* Wien u. Leipzig 1913, A. Hartleben.

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:56 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA

vazioni non necessarie sono utopie dannose, in quanto rappresentano un lavoro perduto sia per coloro che vogliono innovare senza motivo, sia per coloro che devono contrastare il passo. *Homo sapiens* può e deve restare, adottandolo come specie collettiva, nel cui seno si può stabilire una suddivisione, non certamente iperbolica come quella dei poligenisti, ma pure soddisfacente. Il criterio è molto chiaro, poichè si tratta di sapere quante specie elementari possono riconoscersi e ammettersi con qualche verosomiglianza obiettiva, ciascuna delle quali poi è suscettibile di suddivisioni, essendochè la specie elementare (come afferma il De Vries) è uguale generalmente alla « sottospecie », e come questa si può suddividere in varietà e sottovarietà.

Convengo peraltro che allo stato attuale si tratta più di intuizioni antropogeografiche che di prove positive, le quali del resto neanche gli zoologi possono dare per le loro specie elementari (1): siamo in presenza di una via che comincia ad aprirsi adesso e nella quale speriamo di inoltrarci in seguito.

Io credo che una prima specie elementare può costituirsi riunendo tutti i tipi australoidi, i tasmaniani e i melanesiani: è un gruppo a molteplici direzioni, essendo in parte sulla linea caucasoide, in parte sulla linea negroide, e ciò è d'accordo col carattere molto primitivo di questa specie elementare che può denominarsi: *H. s. australis.*

Una seconda specie elementare può essere costituita da tutti i Pigmei, comprendendovi anche i Boscimani. Anche questo è

(1) Ciò risulta da un bel discorso pronunziato dal Chigi (A.) al VI Congresso per il Progresso delle Scienze in Genova (Ottobre 1912), che in molti punti coincide coi criteri sostenuti nel mio citato discorso inaugurale. Notevole è la constatazione che molte specie sistematiche di gallinacei con denominazioni binomiali sono in realtà specie elementari, le quali hanno fra di loro incroci fecondi, nè più nè meno che le nostre specie elementari di Hominidae: ciò io ho rilevato con piacere nella discussione che seguì al discorso del Chigi. La reazione dei moderni zoologi contro gli eccessi sistematici dei battezzatori ad oltranza viene in buon punto a far argine al criterio puramente morfologico che si voleva introdurre nella sistematica antropologica tardivamente, mentre è insufficiente a stabilire le « buone specie », come il Chigi stesso ha detto: questo ritardo è stato utile per fare abortire il tentativo senza troppo spreco di discussioni destinate all'oblio.

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:56 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA

un gruppo a molteplici direzioni e geograficamente molto più disperso del precedente, ragione per cui può sorgere il dubbio che si tratti di razze locali indipendenti e senza legame genetico fra di loro. Ma se pensiamo che questo gruppo è pure molto primitivo, per cui la sua dispersione geografica può risalire a un'epoca in cui dalla Nuova Guinea alle isole Andamane e all'Africa o viceversa un unico tipo abbia potuto migrare senza bisogno di mezzi nautici, e ammettiamo che i caratteri locali si siano formati in seguito, allo stesso modo come si sono formati in altri tipi di più alta statura, non escludendo anche qualche miscela di sangue da parte di questi ultimi, allora non troviamo grandi difficoltà contro l'ammissione di un'unica specie elementare che possiamo denominare: *H. s. pygmaeus* (1).

Una terza specie elementare appare più dubbia della precedente, e io stesso vi ho apposto un punto interrogativo. Una parte di essa si trova nell'Indostan e sarebbe rappresentata dai Dravidi, un'altra parte occupa la porzione dell'Africa più vicina all'Indostan medesimo, cioè la regione etiopica sino al Masailand: fra l'una e l'altra anticamente può esservi stata una continuità etnica, poichè al tempo dei re di Persia vi erano ancora dei « negroidi » in Susiana. I caratteri primitivi di questo gruppo sono dati dalla macroschelia con scarsi diametri trasversali del tronco e dall'assenza di una precisa direzione sia in senso veramente negroide, sia in senso leucoide. Per i caratteri del cranio si può riannodare a quel tipo precamitico, che abbonda nelle serie preistoriche egiziane. Per la posizione geografica gli diamo il nome di *H. s. indo-africanus.*

Per la quarta specie elementare, *H. s. niger,* cioè il Negro propriamente detto, non può esservi alcun dubbio: avendone

(1) Lo schema di suddivisione di *H. s. pygmaeus* si trova di corrispondere abbastanza ai risultati cui è venuto il Poutrin nel suo pregevolissimo studio testè apparso (*Les Négrilles du centre Africain.* « L'Anthropologie » XXII-XXIII). Infatti risulta che delle varie razze di Negrilli qualcuna certamente si può riattaccare a uno stipite comune con i Boscimani, e che, sebbene allo stato attuale sia impossibile di affermare o negare l'origine comune dei Negrilli e dei Negriti, è certo che i Pigmei scoperti dal Neuhauss nella Nuova Guinea vengono a colmare la lacuna morfologica, ciò che a me pure era già sembrato (vedi *Homo sapiens* cit. p. 80, pubblicato nell'Ottobre 1912, sebbene porti la data « 1913 »).

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:57 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA

scartato tutte le razze precedenti, non restano che i caratteri strettamenti negroidi, come uno sviluppo più accentuato di alcuni caratteri che erano già apparsi nelle altre specie elementari.

La quinta specie elementare, *H. s. americanus,* è anch'essa omogenea nei suoi caratteri fondamentali, specialmente tegumentari. Differenze locali si hanno certamente, e anche molto profonde: nella forma del cranio.

Lo stesso deve dirsi della sesta specie elementare, *H. s. asiaticus:* anche questa, nonostante le differenti forme craniche e facciali, è una delle più riconoscibili.

Meno omogenea è la settima specie elementare, *H. s. oceanicus,* in cui si hanno differenziamenti caucasoidi: gli Ainu per alcuni rispetti, e i Maori, e anche differenziamenti che inclinano verso il tipo mongoloide. Secondo me si tratta di p a r a l l e l i s m i che si spiegano come svolgimenti da un fondo comune (1).

L'ottava specie elementare è l' *H. s. indo-europaeus,* cioè tutti i Leucodermi, anche qui con qualche parallelismo verso il tipo mongoloide, specialmente nella var. *brachimorphus.*

Altri penserà invece che questi brachicefali siano stati trapiantati in seno ai Leucodermi dalle invasioni asiatiche: però non mi stancherò dal ripetere che gli Avari i quali si trovano al Museo antropologico di Budapest sono dolicocefali. Non abbiamo dunque nessuna certezza che questi trapiantamenti si siano realmente verificati, e allo stesso modo che noi non vogliamo mettere insieme tutti i dolicocefali del mondo, sarebbe ugualmente arbitrario di riunire tutti i brachicefali. Differenziamenti scheletrici possono benissimo — per la legge di divergenza dell' O s b o r n (il cosidetto p o l i f i l e t i s m o mal compreso dai poligenisti) — avverarsi anche in seno a una stessa specie elementare e ripetersi con poca differenza in seno ad un'altra. Per cui io propongo il seguente S c h e m a d i c l a s s i f i c a z i o n e:

---

1) Vedi: Giuffrida-Ruggeri (V.), *Il prossimo congresso internazionale di Antropologia preistorica.* « Riv. Ital. di Paleontologia », Anno XVIII, fasc. II-III, 1912; e altri miei scritti precedenti.

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:57 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA

Ominidi attuali.

Hominidae, fam.
HOMO gen.
Homo sapiens, spec. coll. (vel sist.)
H. s. australis, spec. elem.
» » australianus, var.
» » » hypsisthenocephalus, subv.
» » » neandertalicus, subv.
» » veddaicus, var.
» » » ceylonensis, subv.
» » » senoicus, subv.
» » » toala, subv.
» » tasmanianus, var.
» » melanesiensis, var. (da suddividere)
H. s. pygmaeus, spec. elem.
» » melanesiensis, var.
» » asiaticus, var.
» » » andamanicus, subv.
» » » semangicus, subv.
» » » philippinensis, subv.
» » africanus, var.
» » » glaber, subv.
» » » pilosus, subv.
» » steatopygus, var.
H. s. indo-africanus, spec. elem. (?)
» » dravidicus, var.
» » aethiopicus, var.
H. s. niger, spec. elem. (da suddividere)
H. s. americanus, spec. elem.
» » nordicus, var.
» » neotropicus, var.
» » andinus, var.
» » patagonicus, var.
» » australis, var.
H. s. asiaticus, spec. elem.
» » paleoarcticus, var.
» » neoarcticus, var.
» » mongolicus, var. (da suddividere)
» » meridionalis, var.

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:57 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA

H. s. oceanicus, spec. elem.
» » ainu, var.
» » polinesiacus, var.
» » » protomorphus, subv. (residui nell' Indonesia)
» » » centro-orientalis, subv.
» » » pseudo-mediterraneus, subv.
H. s. indo-europaeus, spec. elem.
» » brachimorphus, var.
» » » alpinus, subv.
» » » armenicus, subv.
» » » pamiriensis, subv.
» » dolichomorphus, var.
» » » nordicus, subv.
» » » mediterraneus, subv.
» » » indo-afghanus, subv.

Per maggior schiarimento è qui annessa una carta, in cui è segnata la distribuzione delle otto specie elementari su tutta la terra, beninteso approssimativamente e senza pretese che sia di una precisione definitiva. Questa carta debbo alla grande perizia antropogeografica del mio egregio amico, Prof. R. Biasutti, il quale ripetutamente si è occupato di analoghe distribuzioni (1): a lui appartiene interamente la distribuzione geografica del metamorfismo attuale (o recente), quale si vede nel planisfero (2).

A proposito del quale metamorfismo non posso nascondere che sono rimasto molto sorpreso della dichiarazione del S e r g i all'ultimo Congresso per il progresso delle Scienze (Ottobre 1912) in Genova, cioè che gli ibridi umani si estinguono per la loro scarsa fecondità, altrimenti tutta l'Africa sarebbe un continente popolato da ibridi e i negri sarebbero già scomparsi. Egli ha aggiunto che tutto ciò che è stato scritto sugli ibridi umani persistenti è pura fantasia: ha omesso però di dire se come

(1) Vedi specialmente: Biasutti (R.), *Studi sulla distribuzione dei caratteri e dei tipi antropologici*. « Mem. geogr. » (supplem. alla « Riv. Geogr. Italiana »): n. 18 (Genn. 1912).

(2) La stessa carta è riprodotta nel mio libro: *L'uomo attuale. Una specie collettiva*. Soc. editr. Dante Alighieri. Roma 1913, Tav. XI. Ivi sono anche molte figure, che illustrano le diverse specie elementari.

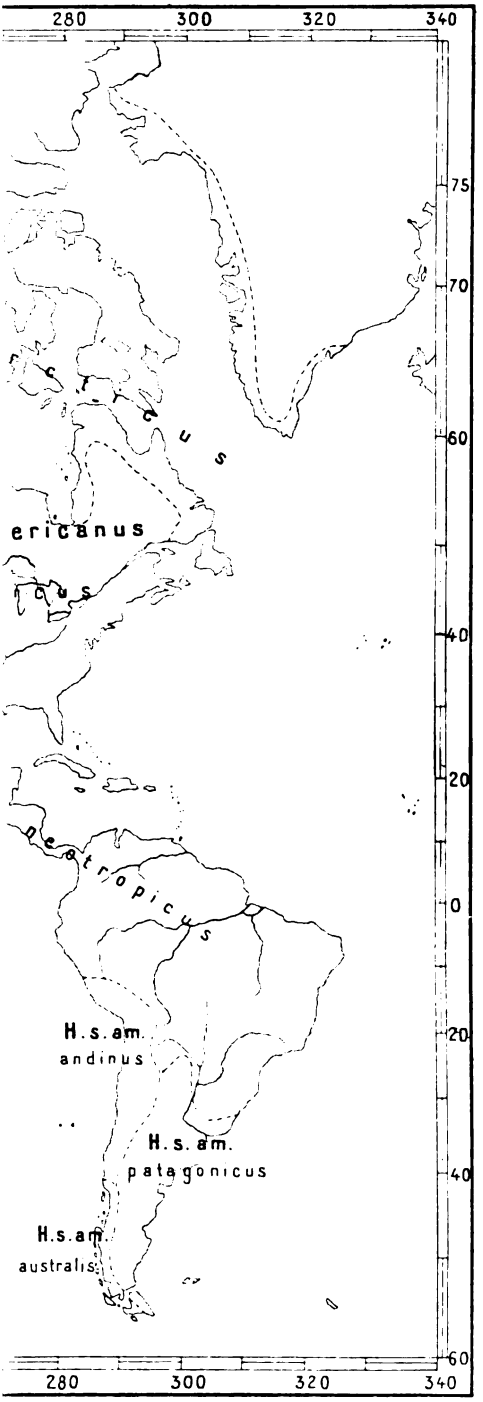
Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:57 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA

tale designava anche ciò che egli stesso ha scritto a proposito del brachicefalo europeo, ibrido di due generi umani, e a proposito di molti altri ibridi (troppi anche secondo noi) che egli stesso ha designato come tali nientemeno che in una classificazione sistematica, vale a dire ritenendoli come persistenti anche nei discendenti, col loro bravo nome latino, uso linneano. Questa contraddizione per comodità polemica momentanea dà la misura della facilità con la quale si può impressionare un uditorio, ma non depone per la fondatezza degli argomenti che ora sono addotti in un senso, ora nel senso perfettamente opposto.

Tralasciando questa « libertà di opinioni scientifiche », notiamo intanto che l'esempio addotto è al solito di tipo iperbolico, vale a dire il peggiore che si potesse addurre, poichè un *habitat* così caratteristico come l'Africa non si lascia intaccare se non alla periferia — sono un esempio i Mauri al confine con la formazione mediterranea — e nessuno può ragionevolmente aspettarsi la scomparsa del Negro. Perfino le specie elementari volatili, anche quando fanno incursioni negli *habitat* l'uno dell'altra, e sono feconde tra loro con ibridi pure fecondi (come nei casi descritti dal C h i g i), non perciò scompaiono, sia che si avveri la scissione mendeliana negl' ibridi, sia che l' ibrido stesso, com' è naturale, si comporti come un prodotto meno equilibrato nella sua costituzione fisiologica, la quale riesce del tutto nuova, o per altre ragioni. Ciò non vuol dire nulla contro l' esistenza delle specie elementari, e dei loro ibridi ai margini di contatto fra gli *habitat* rispettivi, dove le unioni sono più numerose. Appunto nell'Uomo questo si verifica, e la meraviglia per ogni zoologo sarebbe che non si verificasse : meno ancora si capisce come tutto questo possa condurre al trionfo della tesi poligenistica.

Con la stessa sicurezza il medesimo antropologo aveva già asserito che l'esistenza e persistenza degli ibridi fra Boscimane e Olandesi, cioè i Grigua, è una prova in favore del poligenismo, e ugualmente nessuno ha mai capito il perchè. Sembra che tutto sia in favore del poligenismo, sia i fatti addotti per la persistenza degli ibridi umani, sia quelli addotti contro la persistenza: questo procedimento (molto obbiettivo!) è così comodo che toglie senz'altro la possibilità di qualunque discussione. In tali condizioni diventa superfluo invocare, come fa il S e r g i, il rispetto delle opinioni.

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:57 GMT
https://hdl.handle.net/2027/ucl.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA



Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:58 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from
UNIVERSITY OF CALIFORNIA

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:59 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized

Digitized by Google

Original from
UNIVERSITY OF CALIFORNIA

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

1. *H. s. australis.* — 2. *H. s. pygmaeus.* — 3. *H. s. indo-africanus.* — 4. *H. s. niger.* — 5. *H. s. americanus.* — 6. *H. s. asiaticus.* — 7. *H. s. oceanicus.* — 8. *H. s. indo-europeus.* — 9. Zone di metamorfismo (recente) del Biasutti. — 10. Zona metamorfica indonesica. — 11. Zona metamorfica madagassica. — 12. Zona metamorfica alaskica. — 13. Zona metamorfica uralica. — 14. Zona metamorfica sahariana. — Sono tralasciati gl'ibridismi che qua e là (per es. nell'America centrale, nella regione dei grandi laghi africani, nell'Indostan) si sovrappongono all'*habitat* assegnato alle singole specie elementari.

Generated through HathiTrust on 2026-01-13 03:59 GMT
https://hdl.handle.net/2027/uc1.b2961240 / Public Domain in the United States, Google-digitized
Digitized by Google
Original from UNIVERSITY OF CALIFORNIA